

JOHN
ZORN
@70



Festival l'Altro Suono & Festival Aperto & AngelicA



*i 70 anni del musicista e compositore
una maratona di musica*

30>31 ottobre 2023
Modena, Reggio Emilia, Bologna

JOHN ZORN @70

un progetto di **AngelicA**
a cura di e con **John Zorn**



una coproduzione di
Fondazione Teatro Comunale di Modena_
Festival l'Altro Suono
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia_
Festival Aperto
AngelicA | Centro di Ricerca Musicale_

con il sostegno della
Regione Emilia-Romagna_
Assessorato alla Cultura

Luoghi

_ Teatro Storchi

Largo Giuseppe Garibaldi 15, Modena
teatrocomunalemodena.it • tel 0592033010

_ Teatro Municipale Valli

Piazza Martiri del 7 Luglio 7, Reggio Emilia
iteatri.re.it • tel 0522458811

_ Basilica di Santa Maria dei Servi

Strada Maggiore 43, Bologna
aaa-angelica.com • tel 051240310

angelica



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA



 Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Cultura



la **collaborazione** tra i festival **l'Altro Suono & Aperto & AngelicA**

Avviata nel 2003, con un omaggio a un mito dell'avanguardia internazionale come Karlheinz Stockhausen, la collaborazione tra i festival l'Altro Suono, Aperto e AngelicA è proseguita nel tempo, proponendo musiche e progetti originali, quasi sempre in prima assoluta: Heiner Goebbels, due vere e proprie leggende del free jazz come Ornette Coleman e Cecil Taylor, e molti altri progetti speciali sono stati condivisi tra AngelicA e l'Altro Suono, e tra AngelicA e Aperto nell'arco degli ultimi venti anni, dal 2003 al 2023. Progetti che hanno richiesto particolari sforzi organizzativi, resi possibili grazie alla sinergia di queste tre realtà affini nelle loro diversità, che si sono distinte in ambito contemporaneo, superando le distinzioni tra generi musicali.

Nel 2023, queste 3 realtà e 3 città hanno di nuovo unito le forze per un progetto, rimandato di anno in anno dal 2020 ad oggi

per la pandemia, che richiama in Italia uno dei compositori più controversi e influenti degli ultimi decenni, l'americano John Zorn, che proprio quest'anno compie 70 anni e festeggia il 50esimo anniversario di attività professionale.

In questo progetto John Zorn riveste i ruoli di compositore, arrangiatore, direttore, sassofonista, organista e curatore: il programma si articola in due dense giornate di concerti, lunedì 30 e martedì 31 ottobre, tra Modena, Reggio Emilia e Bologna, presentando diversi esempi delle sue concezioni musicali (quasi tutte in prima esecuzione italiana), spaziando tra creazioni più recenti e più lontane.

Ad affiancarlo - in un percorso che andrà dalla composizione classico-contemporanea al jazz, dal metal al minimalismo all'improvvisazione radicale - un parterre di grandi collaboratori provenienti dalle estrazioni musicali più diverse, alcuni già al suo fianco da decenni, altri incontrati in tempi più recenti, come il soprano e direttrice d'orchestra Barbara Hannigan, una tra le più celebrate interpreti contemporanee.

Modena

● lunedì 30 ottobre _ ore 20.30 _ Teatro Storchi

● **JUMALATTARET**

_ **Barbara Hannigan** voce

_ **Stephen Gosling** pianoforte

● **HEAVEN AND EARTH MAGICK**

_ **Stephen Gosling** pianoforte

_ **Sae Hashimoto** vibrafono

_ **Jorge Roeder** contrabbasso

_ **Ches Smith** batteria

● **THE CLASSIC GUIDE TO STRATEGY**

_ **John Zorn** sax alto

● **SIMULACRUM**

_ **John Medeski** organo Hammond

_ **Matt Hollenberg** chitarra elettrica

_ **Kenny Grohowski** batteria

●
musiche di **John Zorn**

Reggio Emilia

martedì 31 ottobre_ore 18

_Teatro Municipale Valli

SPLIT THE LARK

_Barbara Hannigan voce

_Stephen Gosling pianoforte

STAR CATCHER

_Barbara Hannigan voce

_Stephen Gosling pianoforte

_Jorge Roeder contrabbasso

_Ches Smith batteria

SUITE FOR PIANO

_Brian Marsella pianoforte

_Jorge Roeder contrabbasso

_Ches Smith batteria

NEW MASADA QUARTET

_John Zorn sax alto

_Julian Lage chitarra elettrica

_Jorge Roeder contrabbasso

_Kenny Wollesen batteria

Bologna

martedì 31 ottobre_ore 24

_Basilica di Santa Maria dei Servi

THE HERMETIC ORGAN – Office No. 29

John Zorn organo, sax alto



—JOHN ZORN





JOHN ZORN @ 70 introduzione

La ricorrenza nel 2023 (esattamente il 2 settembre) dei 70 anni di John Zorn, offre l'occasione, tramite la breve ma intensa maratona a lui dedicata dai tre festival emiliani AngelicA, l'Altro Suono e Aperto, di ripercorrere la musica (o meglio sarebbe dire le musiche) di uno degli autori più prolifici ma anche in ultima analisi enigmatici emersi negli ultimi 50 anni. Proveniente dalla ribollente comunità musicale dell'East Village di New York, nei suoi oltre 250 album pubblicati dal 1978 (ma le sue prime registrazioni esistenti risalgono al '73), e nelle centinaia di altri a cui ha partecipato, ha attraversato trasversalmente i generi, le pratiche e i formati musicali più diversi: improvvisazione non idiomatica e poli-idiomatica, hard bop, hardcore punk, doom metal, klezmer, lounge music, exotica, minimalismo ambient, industrial, canzoni natalizie e musica classico-contemporanea; diagrammi come partiture per i game pieces, notazioni virtuosistiche (come la *Carry* per pianoforte, che venne eseguita ad AngelicA '94) o semplici indicazioni di temi di apertura e chiusura come per i Masada; colonne sonore per cinema o cartoni animati, composizioni per quartetto jazz o quintetto rock, o per quattro

violoncelli, sei trombe, orchestra d'archi, ecc. Un corpus di opere (volutamente) ineffabile (un *Corpus Hermeticum*, si potrebbe ben dire!) aumentato esponenzialmente dalla fondazione della Tzadik nel 1995, al punto da sfidare sia la critica che il pubblico che volessero seguirne tutti i contorni e ridurli a un disegno comprensibile.



Il suo percorso tuttavia, oltre che animato da una volontà onnivora di assimilazione, è sempre parso muoversi simultaneamente in modalità diacronica quanto sincronica, come nel simbolo esoterico della spirale, per la quale l'espansione in avanti non esclude lo scorrere del tempo in senso inverso.

Così, la serie di concerti **THE HERMETIC ORGAN**, occasionata nel 2011 dall'invito di un festival a suonare nella Christ Church di Filadelfia, ci ricorda che fu proprio l'organo la sua prima passione, e che – come ha spesso ricordato nelle sue interviste –, fu grazie all'acquisto dell'LP *A Second Wind For Organ* di David Tudor che scoprì Mauricio Kagel, che esercitò una fortissima influenza sui suoi esperimenti di teatro-musica alla metà degli anni 70. Più nello specifico, Zorn ha raccontato: "L'organo è stato la mia porta d'ingresso nel mondo della musica. Nel 1961, quando avevo 8 o 9 anni, ero un grandissimo fan dei film horror, e la performance intensa e commovente di Lon Chaney nel Fantasma dell'Opera mi portò a scoprire prima Bach e poi i Doors, Mauricio

Kagel, Xenakis, Ligeti, Ives, Messiaen, Tournemire, Korla Pandit, Terry Riley e altri. Anche se i miei genitori si rifiutavano di comprarmi un organo, ce n'era sempre uno nelle vicinanze: diversi amici avevano organi elettrici a casa e avevo disegnato una tastiera sul retro dei miei quaderni di scuola, su cui mi esercitavo durante le lezioni particolarmente noiose o sulla metropolitana mentre andavo a scuola. A un certo punto iniziai a fermarmi alla chiesa Luterana vicino a casa dei miei nel Queens dopo le funzioni, dove un organista di scarsa immaginazione (da me ribattezzato E. Power Smalls – Mr. Scarsa Potenza, n.d.t.) mi lasciava improvvisare sull'enorme organo a canne della chiesa quando non c'era nessuno. L'incredibile suono di quello strumento era strabiliante: con la sua varietà di orchestrazione, i colori del suono e l'enorme gamma dinamica, era uno strumento di una potenza immensa. A metà degli anni '60 c'era qualcosa di psichedelico in tutto questo, un suono che non apparteneva a questo mondo ed evocava scenari di fantasia ed immaginazione, di magia e misticismo. Che esperienza doveva essere per i fedeli nel XVII secolo ascoltare questi suoni – l'equivalente sonoro di una cattedrale gotica! Per anni divorerai registrazioni per organo e sognai di essere io un giorno a tenere concerti con questo strumento. Finché, nel 2011, ho iniziato a presentare *The Hermetic Organ in tutto il mondo...* “ I primi dieci concerti della serie sono stati pub-

blicati su Tzadik, e il decimo (Bruxelles 2019), è un cd/dvd che contiene anche un bis dato con Barbara Hannigan alla voce.

Il concerto di Bologna, il 29esimo, sarà una delle rare occasioni in cui Zorn sovrapporrà anche il suo sassofono alle tessiture strumentali consentite dal monumentale organo Tamburini (5000 canne e 60 registri) della Basilica dei Servi.



Alle sue prime esperienze risale anche **THE CLASSIC GUIDE TO STRATEGY**: già nel 1974 infatti iniziò a esibirsi sotto questo nome con una serie di performance in solo per sassofoni (alto e soprano), clarinetti e richiami da caccia. Nello stesso periodo iniziava a elaborare i suoi *game pieces* (una serie di "sistemi operativi" per strutturare le improvvisazioni di gruppo). Nel 1983, con l'uscita del primo volume di *The Classic Guide to Strategy*, "ispirato dai lavori solisti di Anthony Braxton ed Evan Parker, dalla musica per cartoni animati di Carl Stalling, e naturalmente dall'lp sui canti dell'Uccello Lira della Folkways (un classico assoluto)", Zorn dimostrò tutta la propria maestria tecnica e la raggiunta autonomia dai precedenti illustri dell'improvvisazione radicale americana e inglese degli anni 60 e 70. Ned Rothenberg, nelle note, suggerisce che i concerti in solo di Zorn e le concezioni che li sottendono, costituiscano una utilissima lente interpretativa per mettere a fuoco tutti gli elementi principali dei suoi lavori

compositivi su grande scala, e *The Classic Guide to Strategy* è rimasta un'opera *in progress*: dei cinque volumi previsti (in corrispondenza ai 5 volumi del saggio di strategia militare del 1645 dello spadaccino giapponese Miyamoto Musashi da cui aveva preso il nome), ne sono usciti finora quattro, incisi nell'83, '85, 2003 e 2012.



Il rapporto di Zorn con la musica contemporanea è precocissimo: già nel '72, ancora studente, dedica un brevissimo Canone alla scomparsa di Stravinsky, la cui *block form* resterà una delle influenze fondamentali sulla sua produzione (da *Archery* a *Spillane*), e il suo primo quartetto d'archi è del '73.

Le prime composizioni significative però furono pubblicate dalla fine degli '80, oscillanti tra citazionismo estremo (*Cat o' Nine Tails* e *For Your Eyes Only* sono in pratica collage di frammenti di repertorio) e criptici "omaggi in codice" (*Elegy*, *Memento Mori* e *Angelus Novus* sono basate su decostruzioni e alterazioni di partiture di Boulez, Berg e Stravinsky). Nel 2000, presentando *La Machine de l'être*, commissione di Angelica per soprano e orchestra, scrivevamo che Zorn aveva precedentemente dichiarato di non sentirsi a proprio agio nella scrittura per voce (il solo precedente era stato *Rituals* del '98).

Con gli anni ne sono seguite invece molte, specie per voci a cappella (*Frammenti del Sappho*, *Shir Hashirim*, *The Holy Visions* ecc.,

che mescolano le tradizioni del Canto piano, dell'Ars Nova e dei Madrigali con il minimalismo e tecniche vocali del XX secolo), e *Zorn@70* presenta a questo proposito tre performance di uno dei più acclamati soprano viventi, Barbara Hannigan.

JUMALATTARET, un ciclo per pianoforte e voce ispirato alle dee pagane finlandesi, era stato composto da Zorn nel 2012, ma mai eseguito. I due si incontrarono a New York tramite il regista Mathieu Amalric, e alla fine del 2017 decisero di presentare il brano, con Stephen Gosling al pianoforte (per cui Zorn aveva già scritto *Illuminations*, *Hexentarot* ecc.) al *Jazz em Agosto* di Lisbona del 2018. Tuttavia, durante i mesi di studio, l'estrema difficoltà della partitura (in termini poliritmici, di cambi di registri vocali, di respirazione ecc.) aveva portato la cantante a un punto di stallo; come racconta Amalric nel suo documentario su *Jumalattaret*, fu un caloroso messaggio di Zorn, che diceva: *"è proprio in questi momenti intensi che possiamo trovare verità più profonde, unire mente e cuore e iniziare a comprendere l'anima e il suo funzionamento; in quel momento coraggioso del lasciarsi andare e andare avanti, la musica prenderà vita in un modo speciale ed eroico, un modo che va oltre le semplici note sulla carta"* – a fornire la chiave di volta per sbloccare la situazione, anche se fu solo al momento della prima a Lisbona, che "miracolosamente" divenne ese-



—BARBARA HANNIGAN & JOHN ZORN

guibile anche l'ultimo passaggio che fino alle prove era rimasto impossibile.

Negli anni successivi Zorn ha scritto espressamente per la Hannigan **SPLIT THE LARK** (2021) tratta da Emily Dickinson (pagine di fiori dall'*Erbario* della poetessa adornano la copertina del cd *Leaves of Grass*) e **STAR CATCHER** (2022) dedicato alla pittrice surrealista Remedios Varo (suo il dipinto in copertina di *Mount Analogue*).



Star Catcher prevede, oltre a soprano e pianoforte, una "sezione ritmica improvvisata di basso e batteria", un'indicazione che si trova in diversi brani di Zorn (*Naked Lunch, Maldoror, Illuminations, The Exterminating Angel...*), e l'intero cd **HEAVEN AND EARTH MAGICK** (2021) accosta programmaticamente sezioni totalmente notate per pianoforte e vibrafono (Gosling e Hashimoto), con la ritmica improvvisata di Roeder e Smith.

Nella produzione Zorniana sono costanti gli omaggi a cineasti, scrittori, pittori, filosofi, che spesso informano in maniera decisiva le sue musiche quanto i compositori (Godard è stato importante quanto Stravinsky, in questo senso). *Heaven And Earth Magick* omaggia nel nome opere di due celebri occultisti, il libro *Magick* di Aleister Crowley, dedicatario di diverse altre opere di Zorn (come *IAO, Magick* e il gruppo *Chaos Magick*), e Harry Smith, "animatore mistico, pioniere etnomusicologo, stu-

dioso ermetico, e creatore di 'Heaven + Earth Magic', uno dei più grandi film di tutti i tempi", recita la dedica nel cd *Heretic* del '92 (e un fotogramma di quel film è usato per la copertina di *What Thou Wilt*, rendendolo un altro doppio omaggio Crowley/Smith).

Resta indimenticabile in questo senso il progetto *Essential Cinema*, visto anche in Italia nel 2010 (a Bologna in collaborazione tra Angelica e la Cineteca), in cui con gli Electric Marsada, Zorn musicò film sperimentali appunto di Smith, Cornell, Berman e Maya Deren.

La stessa sezione ritmica degli Heaven And Earth Magick, Jorge Roeder e Ches Smith, accompagna il pianista Brian Marsella nella **SUITE FOR PIANO** (2021): malgrado le fonti di ispirazione dichiarate (Bach e Schönberg), la grafica austera del cd e i titoli che citano la musica antica ("Scherzo", "Allemanda", "Minuetto"), si tratta di un progetto jazz, che anzi una recensione di JazzBluesNews del loro recente concerto al Big Ears festival ha descritto come "speed-bop" e free jazz, con Marsella che "accumulava cluster al pianoforte alla Cecil Taylor" mentre "Roeder e Smith picchiavano come martelli pneumatici impazziti".

L'interesse di Zorn per le forme più estreme del rock (hardcore punk, grindcore, industrial metal ecc), emerse nel 1988 con *Spy vs Spy*, il suo omaggio compresso e ipercinetico a

Ornette Coleman col quale enfatizzava l'analogia tra punk e freejazz, e salutava nelle note "il triangolo Hardcore New York-Londra-Tokyo" e gruppi come Napalm Death, Lip Cream e Accüsed; e poi subito a seguire, con i Naked City (dall'88), i PainKiller (dal '91), i Moonchild con Mike Patton (dal 2006), e progetti meno documentati come il trio Slan (con Ted Epstein dei Blind Idiot God) e il quartetto Bladerunner (con Laswell, Frith e il batterista degli Slayer Dave Lombardo).

SIMULACRUM, nato nel 2015, prosegue in un certo senso il filo di queste influenze, annunciandosi come "l'organ trio più estremo di sempre", composto dal notissimo organista jazz-rock John Medeski (Medeski, Martin & Wood), da Matt Hollenberg, chitarrista della band noise-core Cleric, e da Kenny Grohowski, batterista del gruppo black metal Imperial Triumphant.

Una formazione eclettica e intergenerazionale: Medeski già nel 1994 era con Zorn nel quartetto Emergency (che, con Ribot e Martin, anticiparono anche in Italia il repertorio dei Masada), mentre Hollenberg e Grohowski sono entrati solo da 8-10 anni nella sua cerchia.

Alla base del sincretismo stilistico e della poetica di Zorn c'è, in effetti, proprio questo: la costruzione, fin dagli inizi, di una comunità di musicisti attorno a sé provenienti dalle estrazioni più diverse, usati come tasselli da cui attingere per comporre i propri mosaici



—JOHN ZORN (ph: John D. e Catherine T.)



sonori, sperimentandone le molteplici combinazioni (Simulacrum diventa Chaos Magick con l'aggiunta di Brian Marsella; Marsella, Smith, Roeder e Lage sono gli Incerto, ma Roeder e Lage sono anche nei New Masada, ecc.), ma anche spostandoli dal loro contesto abituale (basti pensare a Frisell messo a suonare grindcore in *Torture Garden*).

Una dimensione che è però sempre stata anche di scambio a doppio senso, dai *game pieces* ("l'obiettivo è raggiungere il punto d'equilibrio in cui i musicisti abbiano tanto controllo sulla composizione quanto questa ha su di loro") al Songbook dei Masada, affidato a formazioni tanto diverse quanto i Cleric, Pat Metheny e il duo Julian Lage/Gyan Riley.

La storia del **NEW MASADA QUARTET** è essa stessa una storia di mutazioni. Originati dalla stesura di un manifesto, assieme al chitarrista Marc Ribot, intitolato Radical Jewish Culture, che invitava i musicisti a riflettere sul possibile significato nella contemporaneità delle proprie radici, i Masada sono stati innegabilmente uno dei capitoli più importanti dal punto di vista etico, estetico e culturale del percorso creativo del musicista americano. L'organico di Zorn, Dave Douglas, Greg Cohen e Joey Baron si era trovato assieme per registrare nel '93 una colonna sonora (*Thieves Quartet*, in *Filmworks III*), ma il progetto Masada nacque con la serie di composizioni che

Zorn iniziò a scrivere riassunta per sommi capi con lo slogan "Ornette meets Klezmer", ovvero l'incontro del free jazz del quartetto di Coleman del '59 con le scale della musica ebraica; ma che in realtà, come si capirà meglio con le varie formazioni cui affiderà gli stessi materiali (Masada String Trio, Bar Kokhba, Electric Masada, Masada Quintet con Joe Lovano), contenevano in nuce molti altri elementi, come hardbop, espressionismo viennese, soul jazz, exotica, jazz modale, musica araba e sefardita.

Dopo dieci album in studio e incendiari concerti nei quali ha potuto mettere in evidenza tutta la sua abilità come sassofonista (spesso tenuta in secondo piano in tanti suoi altri progetti), Zorn ha seguito a comporre il **Masada Songbook** fino al 2018 per un totale di 613 pezzi.

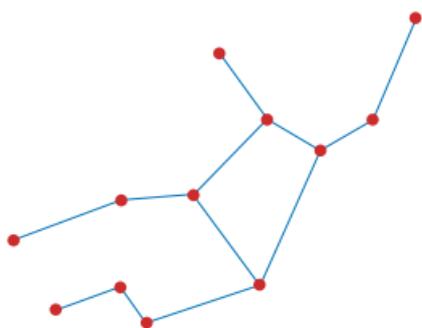
Nell'agosto 2018, Julian Lage, il giovane chitarrista nuova stella della Blue Note, curando una serie di concerti allo Stone, il locale di Zorn, invitò quest'ultimo come ospite del suo trio, formato con il bassista Jorge Roeder e con il batterista dei Bad Plus Dave King. Fu questo incontro estemporaneo di "Improvisations and a few Masada tunes!" che fece scoccare la scintilla dei nuovi Masada:

"Julian Lage suonava per una settimana allo Stone, e una sera mi chiese di unirmi al suo trio. Ho portato alcuni pezzi da Masada e quando abbiamo suonato mi sono sentito su-

bito a mio agio e ispirato. Julian e Jorge sono cresciuti ascoltando questi brani, quindi tutto ciò è nel loro DNA musicale. Non mi sono mai sentito così a mio agio in un gruppo. Quando scrissi per la prima volta per i Masada nel 1993, la mia idea era di avere una band con chitarra, basso e batteria, ma la magia del quartetto classico prese il sopravvento. 25 anni dopo, con Julian, Jorge e Kenny, mi è sembrato del tutto attuale riprendere l'idea originale del progetto”.

Sostituito King con il veterano Kenny Wollesen (già alla batteria dei Masada in un live ad Amburgo del '94), il New Masada Quartet ha iniziato a esibirsi nel 2019 e, dichiara Zorn, si candida a venir ricordato come uno dei migliori gruppi che abbia mai avuto.

Walter Rovere



Modena

lunedì 30 ottobre_ore 20.30_Teatro Storchi

JUMALATTARET (2012) • 22'

*Words of Magic and Incantations
in praise of the Goddesses*
per soprano e pianoforte

_Proem - Opening Invocation

_Päivätär (Sun Goddess)

_Vedenemo (Mother of Waters)

_Akka (Queen of the Ancient Magic)

_Louhi (Hostess of The Underworld)

_Mielikki (The Huntress)

_Kuu (Moon Goddess)

_Tellervö (Forest Spirit)

_Ilmatar (Air Spirit)

_Vellamo (Goddess of The Sea)

_Postlude

Barbara Hannigan voce;
Stephen Gosling pianoforte

selezione di testi da *Kalevala*

HEAVEN AND EARTH MAGICK

20' - prima italiana

Stephen Gosling pianoforte;
Sae Hashimoto vibrafono;
Jorge Roeder contrabbasso;
Ches Smith batteria

● intervallo > 15'

● ***THE CLASSIC GUIDE TO STRATEGY***

(1974/....) • 15' prima italiana

John Zorn sax alto

● **SIMULACRUM** • 30'

prima italiana

John Medeski organo Hammond;
Matt Hollenberg chitarra elettrica;
Kenny Grohowski batteria

● musiche di John Zorn



JUMALATTARET

è un ciclo di canzoni per pianoforte e voce, sottotitolato *Parole di magia e incantesimi in lode delle Dee*, ispirato alle dee pagane finlandesi, e che usa frammenti dal poema epico ottocentesco *Kalevala*.

Accompagnata dal pianoforte dell'americano **Stephen Gosling** (co-fondatore dell'American Modern Ensemble e membro del New York New Music Ensemble), la voce protagonista è quella del soprano canadese **Barbara Hannigan**, protagonista di oltre 90 prime mondiali di compositori come Boulez, Dutilleux, Ligeti, Sciarrino, Stockhausen e molti altri (era già stata ospite nel 2004 della *Settimana Stockhausen* per la data di Modena) e vincitrice di prestigiosi premi come il Grammy, il Juno Award, ed il Léonie Sonning Music Prize.

Divisa in nove sezioni più un'invocazione di apertura e un postludio, la partitura di *Jumalattaret* si è basata, ha dichiarato Zorn, tanto su una varietà di generi, stati d'animo e tecniche, quanto "sulla qualità del rituale e gli estremi dell'esperienza". Definita "impossibile da cantare" dalla stessa Hannigan quando iniziò a studiare il brano, *Jumalattaret* è stata infine eseguita in prima mondiale a Lisbona nell'agosto del 2018.



—BARBARA HANNIGAN (ph: Raphael Brand)



—STEPHEN GOSLING (ph: Michael Benabib)



Il quartetto **HEAVEN AND EARTH MAGICK** è un veicolo capace di mettere in mostra tutta l'abilità di Zorn nel fondere una scrittura strumentale virtuosistica di matrice classica con il mondo dell'improvvisazione jazz. Sezioni completamente notate per pianoforte e vibrafono, eseguite brillantemente da **Stephen Gosling** e dalla percussionista giapponese **Sae Hashimoto**, sono contrapposte alla dinamica sezione ritmica improvvisata del bassista peruviano **Jorge Roeder** e dell'americano **Ches Smith** (noto anche come batterista dei Ceramic Dog di Marc Ribot e di molti progetti di Mary Halvorson), generando un mondo musicale complesso, pieno di un esaltante senso del dramma quanto di uno spirito malizioso.



THE CLASSIC GUIDE TO STRATEGY

è uno dei progetti più longevi e personali del musicista, che si esibisce periodicamente in concerti sotto questo nome dal 1974 (quasi 50 anni fa!). Con questa serie di performance in solo per sassofono e richiami da caccia, ispirate a *The Book of Five Rings*, un testo di strategia militare datato 1645 del famoso spadaccino giapponese Miyamoto Musashi, Zorn ha dimostrato la propria autonomia dai precedenti illustri dell'improvvisazione radicale de-



_SAE HASHIMOTO



— JORGE ROEDER



_CHES SMITH

gli anni 60 e 70, creando un suo linguaggio strumentale immediatamente riconoscibile e unico ancora oggi, che riunisce il suo amore ossessivo per la musica dei cartoni animati, il free jazz e la *musique concrète* in un'appassionata e sorprendente eterofonia.



SIMULACRUM

è un progetto creato da Zorn nel 2015 con l'intento di farne "l'*organ trio* più estremo di sempre": dipanandosi attraverso brani drammatici meticolosamente composti seguendo una logica cinematografica, la loro è una musica potente ed affascinante che piega i generi e sfida le classificazioni, toccando metal, jazz, minimalismo, rumore, atonalità, ed altro ancora. Con all'attivo ben dieci album (il più recente è *Spinoza*, 2022) Simulacrum è un insolito trio all-stars, composto dal notissimo quanto versatile organista jazz-rock **John Medeski** (Medeski Martin & Wood), da **Matt Hollenberg**, chitarrista della band noise-core Cleric, e da **Kenny Grohowski**, batterista del gruppo black metal Imperial Triumphant.



[_KENNY GROHOWSKI](#)



—MATT HOLLENBERG

THE ARCTOPH



— JOHN MEDESKI (ph: Michael Bloom)



Reggio Emilia

martedì 31 ottobre_ ore 18

_Teatro Municipale Valli

SPLIT THE LARK (2021) • 25'

seven nocturnes for voice and piano
per soprano e pianoforte

"Split the Lark - and you'll find
the music - Bulb after Bulb -
in Silver rolled"

_And yet we know that gentle Clock

_Her magic pace

_Like the Wheels of Birds

_To our Nature's soft

_To light, and then return

_Eternity will be Velocity

_By that bleak Exultation

Barbara Hannigan voce;
Stephen Gosling pianoforte

ispirato a *Envelope Poems*
di **Emily Dickinson**

● **STAR CATCHER** (2022) • 11'

prima italiana

per soprano, pianoforte
e sezione ritmica improvvisata
di basso e batteria

_ *Flying Owl Woman*

_ *Exquisite Corpse*

_ *The Fabric of Dreams*

_ *Funambulists*

_ *Metaphysical Wheels*

_ *Enchanted Knight*

_ *Witch Going to the Sabbat*

_ *Woman with Sphere*

_ *Mimesis*

Barbara Hannigan voce;
Stephen Gosling pianoforte;
Jorge Roeder contrabbasso;
Ches Smith batteria

ispirato alla pittrice alchemica

Remedios Varo

● intervallo > 15'

● **SUITE FOR PIANO** (2021) • 40'

prima italiana

Brian Marsella pianoforte;
Jorge Roeder contrabbasso;
Ches Smith batteria

● **NEW MASADA QUARTET** • 40'

prima italiana

John Zorn sax alto;
Julian Lage chitarra elettrica;
Jorge Roeder contrabbasso;
Kenny Wollesen batteria



musiche di John Zorn



SPLIT THE LARK – sette notturni per voce e pianoforte e **STAR CATCHER** sono due nuove composizioni liriche scritte espressamente per la straordinaria sensibilità interpretativa di **Barbara Hannigan**. Ispirati rispettivamente agli “*envelope poems*” dell’americana Emily Dickinson e alla pittrice surrealista Remedios Varo, si tratta di due intensi cicli di canzoni colmi di magia, drammaticità e di mistero.

Il duo Hannigan-Gosling di *Split the Lark* diventa un quartetto per la breve *Star Catcher*, con l’aggiunta della sezione ritmica improvvisata del basso di Roeder e della batteria di Smith.



Roeder e Smith affiancano il pianista **Brian Marsella** anche nella recente **SUITE FOR PIANO** del 2021: ispirata in parte alle *Variations Goldberg* di Bach e alla musica per pianoforte solo di Schönberg, la *Suite For Piano* è la versione molto personale di Zorn di alcune delle più antiche forme classiche tradizionali: ogni suo movimento infatti (con titoli come “*Sarabande*”, “*Minuetto*” o “*Passacaglia*”) sovverte sorprendentemente i codici della musica classica.

Negli ultimi anni Marsella, già membro dei Banquet of the Spirits di Cyro Baptista, è dive-



__BRIAN MARSELLA

nuto uno degli interpreti più dedicati, virtuosistici e appassionati dell'universo zorniano, e la sua esperienza formativa (troppo "jazz" per il mondo classico e troppo "classico" per il mondo jazz) lo rende il perfetto interprete della poetica musicale trasversale del compositore.



NEW MASADA QUARTET: Formati nel 1993 assieme a Dave Douglas, Greg Cohen e Joey Baron, i Masada sono stati innegabilmente uno dei capitoli più importanti del percorso creativo del musicista americano; traendo ispirazione dal suono del quartetto acustico di Ornette Coleman della fine degli anni 50, e mescolandolo con la nuova radicale cultura ebraica emersa negli anni 90, Zorn ha pubblicato con essi dieci album in studio e suonato in memorabili concerti in tutto il mondo, nei quali ha potuto mettere in evidenza tutta la sua travolgente abilità come sassofonista, spesso non sfruttata in tanti altri suoi progetti compositivi.

Creato nel 2019, il **New Masada Quartet** si candida a venire riconosciuto come uno dei migliori gruppi che Zorn abbia mai avuto: la scintillante chitarra del giovane **Julian Lage** (uno dei più acclamati nuovi artisti della Blue Note), il basso di **Jorge Roeder** (nei gruppi di Lage fin dal 2009), la batteria del veterano **Kenny**

Wollesen (al fianco di Zorn da trent'anni) e **John Zorn** al sax alto, hanno dato una nuova energia al *Songbook* dei Masada, che conta ormai centinaia di composizioni: guidati dal sax e dalle fulminanti tecniche di conduzione del loro leader, nei loro live si susseguono assoli incendiari, telepatiche interazioni strumentali, lirismo appassionato e ritmi ipnotici.



—JULIAN LAGE (ph: Shervin Lainez)



__KENNY WOLLESEN (ph: Vladimir Radojicic)



Bologna

martedì 31 ottobre_ ore 24
_Basilica di Santa Maria dei Servi

THE HERMETIC ORGAN – Office No. 29
(2011/....) • 30'

John Zorn organo, sax alto

● musiche di **John Zorn**



La chiusura di John Zorn@70, HERMETIC ORGAN – Office Nr. 29 è un concerto del compositore e sassofonista americano con il monumentale organo a canne della **Basilica di Santa Maria dei Servi di Bologna**.

Sorprendendo i suoi stessi conoscitori, è dal 2011 che Zorn presenta rari recital per organo in chiese americane ed europee; quello di Bologna, il ventinovesimo, sarà una delle ancora più sporadiche occasioni in cui Zorn sovrapporrà anche il suo sassofono alle tessiture strumentali consentite dalle 5000 canne e dai 60 registri dell'organo Tamburini della Basilica.

“Sono sempre stato un grande fan dell'organo” – ha dichiarato Zorn. “La visione del Fantasma dell'opera, ascoltare quella musica folle quando avevo 9 o 10 anni, è uno dei motivi che mi ha portato a essere un musicista. L'organo è come un'orchestra, ed è la ragione per cui lo amo. Una cosa è improvvisare con un sassofono – e quando lo faccio cerco di ottenere un grande numero di suoni, forme e tessiture diverse dallo strumento –, ma con un organo è davvero come suonare tutta un'orchestra. È uno strumento davvero potente: suonando un'unica nota, se selezioni i registri giusti, puoi far tremare le pareti della chiesa”.

Queste sue improvvisazioni allo strumento, intitolate *The Hermetic Organ*, sono concepite come esperienze estatiche e trascendenti che – attingendo da ispirazioni diverse come Messiaen, Xenakis, Ligeti, Bach, Tournemire, Ives, Korla Pandit e, appunto, *The Phantom of the Opera*, e accumulando enormi blocchi di suono, accordi, cluster, contrappunti, droni, ostinati, melodie liriche e altro ancora – offrono uno sbocco perfetto al drammatico senso del colore e del contrasto tipici della sua immaginazione compositiva.

(W. R.)



—JOHN ZORN (ph: Mathieu Amalric)





JOHN ZORN @ 70

note biografiche

Dal jazz all'improvvisazione radicale, dal punk hardcore al doom metal, dal klezmer alla lounge music alla musica classico-contemporanea, **John Zorn** ha dato vita a una produzione musicale gigantesca quanto controversa, difficilmente assimilabile nelle categorie accademiche. Nato a New York nel 1953, Zorn è stato una figura centrale nella scena Downtown dalla metà degli anni 70, incorporando musicisti creativi provenienti dalle più varie estrazioni in diversi formati compositivi. Autore estremamente prolifico, ha ideato nuove forme di strutturazione per improvvisazioni di gruppo (i *game pieces*), ma ha composto anche quartetti d'archi, musica vocale, musica da camera, sinfonica, e lavori per la danza. Ha pubblicato a partire dal 1978 oltre 250 album, ha condotto e composto musica per numerose band (tra cui Naked City, Painkiller, The Dreamers, Moonchild, Simulacrum), creato colonne sonore per oltre 50 film di registi underground e scritto più di 600 brani per il suo progetto Masada, traendo ispirazioni non solo da musiche di tutti i generi ed epoche, ma anche da arti visive, letteratura, cinema, teatro, filosofia, dall'alchimia e dal misticismo. Nel 1995 ha fondato l'etichetta Tzadik, con la quale ha pubblicato oltre 900 album di musi-

ca nuova e avventurosa; gestisce il The Stone, lo spazio per performance nell'East Village che ha presentato oltre 5000 concerti dal 2005, e ha curato e pubblicato dieci volumi di scritti di musicisti, dal titolo Arcana.

Tra i riconoscimenti da lui ricevuti, vi sono il Cultural Achievement Award della National Foundation for Jewish Culture e il William Schuman Prize per la composizione della Columbia University. È stato introdotto nella Hall of Fame di Long Island da Lou Reed nel 2010 e ha vinto il MacArthur Fellows Program.

—●
Soprano e direttrice d'orchestra, **Barbara Hannigan** ha mostrato una profonda dedizione alla musica del nostro tempo, offrendo prime mondiali di oltre 90 nuove composizioni, e lavorando a stretto contatto con compositori come Boulez, Dutilleux, Ligeti, Zorn, Stockhausen, Sciarrino, Barry, Dusapin, Dean, Benjamin e Abrahamsen.

Tra gli altri artisti con cui ha collaborato, vi sono Sir Simon Rattle, Sasha Waltz, Kent Nagano, Vladimir Jurowski, Andreas Kriegenburg, Andris Nelsons, Reinbert de Leeuw, David Zinman, Antonio Pappano.

Tra le sue performance più memorabili si annoverano: la *Lulu* nelle produzioni di Warlikowski a La Monnaie e di Marthaler alla Hamburg Staatsoper; il *Pelléas et Mélisande* diretto da Esa-Pekka Salonen con la regia di Katie Mitchell ad Aix-en-Provence, e nella produzione di Warlikowski alla Ruhrtriennale;

il ruolo di Marie in *Die Soldaten* di Zimmermann alla Bayerische Staatsoper, con la regia di Kriegenberg e la direzione d'orchestra di Petrenko, per cui ha vinto il Faust Theaterpreis 2015; e *La Voix Humaine* di Poulenc, nella quale canta e dirige allo stesso tempo, creata in collaborazione con il video artista Denis Guéguin ed il video design di Clemens Malinowski, ed eseguita da Orchestre Philharmonique de Radio France, London Symphony Orchestra e Münchner Philharmoniker, tra le altre.

Tra i numerosi premi da lei ricevuti ci sono il Grammy per l'album *Crazy Girl Crazy* (Alpha Classics) come "Miglior interpretazione vocale solista di musica classica" nel 2018, e nel 2020, il danese Léonie Sonning Music Prize. Ha pubblicato numerosi album per etichette come Deutsche Grammophon, Winter & Winter, Attacca, Alpha Classics. Nella discografia di Zorn, appare in *The Hermetic Organ vol. 10*, e *Song of Songs* (Tzadik), entrambi del 2022.

Il pianista **Stephen Gosling** vanta una ampia carriera come solista e musicista da camera, con particolare enfasi sulla musica contemporanea. È uno dei fondatori dell'American Modern Ensemble, e collabora con diversi altri ensemble e orchestre, tra cui New York New Music, Talea, Perspectives Ensemble, Orchestra of the League of Composers, e Ne(x)tworks. Ha lavorato strettamente con compositori come Pierre Boulez, Elliott Carter, Brian Ferneyhough, Oliver Knussen, Steve Reich,

Charles Wuorinen, Poul Ruders, John Psathas, Phillip Ramey e John Zorn. Con quest'ultimo si è esibito in tutto il mondo e ha partecipato all'incisione di dodici album, tra cui i cicli per solo piano *Encomia* e *The Turner Études*, il quartetto Heaven And Earth Magick (con Roeder, Hashimoto e Smith) e il brano *Hexentarot* (nel cd *Myth And Mythopoeia*), nominato per il Premio Pulitzer 2015.

Ha inoltre collaborato con compagnie di danza, tra cui American Ballet Theater e Parsons Dance Project, e inciso per etichette come New World, CRI, Mode, Innova, e American Modern Recordings.



Nata e cresciuta in Giappone, **Sae Hashimoto** si è trasferita prima in Virginia e poi a New York nel 2012, per studiare alla Julliard School. Ha fatto numerose esperienze nella musica classica e antica, come timpanista dell'orchestra Symphony in C, e collaborando con ensemble come Clarion, Tenet Vocal Artists, e Talea.

Dal 2021 si è unita al quartetto di pianoforte/percussioni Yarn/Wire, con i quali ha inciso album di lavori di Marcel Zaes, Andrew McIntosh, e, recentemente, uno di Ben Vida, *The Beat my Head Hit*, per Shelter Press.

Dal 2016 collabora con John Zorn, per il quale ha presentato oltre una dozzina di prime, e registrato due album, *The Interpretation of Dreams* e l'omonimo degli Heaven and Earth Magick.

Nel 2020 durante la pandemia ha formato un trio di improvvisazione con Ikue Mori e

Brian Marsella, *Archipelago X*, uscito su Tzadik l'anno dopo.

Originario di Lima (Perù), **Jorge Roeder** è uno dei bassisti più versatili ed espressivi del jazz odierno. Combinando un'immaginazione sinfonica con il lirismo di un musicista folk, l'energia aggressiva di un rocker e la vivace sensibilità ritmica delle sue radici afro-peruviane, Roeder trasmette un grande spettro di influenze all'interno di una base risoluta.

Roeder ha al suo attivo collaborazioni di lunga data e incisioni con Julian Lage, Shai Maestro e Ryan Keberle, per etichette come Blue Note, ECM e Greenleaf Music, e ha condiviso palcoscenici con innovatori come Gary Burton, Nels Cline, Kenny Werner e John Zorn. È stato insignito di numerosi premi, tra cui l'International Society of Bassists Jazz Competition del 2007 e una nomination ai Grammy per l'album di debutto del Julian Lage Group.

È membro del New Masada Quartet di Zorn, e ha inciso numerosi suoi altri progetti, tra cui l'omonimo album degli Heaven and Earth Magick, la *Suite for Piano* (in trio con Brian Marsella e Ches Smith), e quattro cd realizzati tra il 2022 e il 2023 con il quartetto formato con l'aggiunta di Julian Lage, Incerto.

L'americano **Ches Smith**, originario di Sacramento in California, è un batterista, percussionista e compositore di base a New York. Attivo dai primi anni 2000, ha pubblicato nove album

come leader per etichette come Free Porcupine Society, ECM, Pyroclastics, ed è un devoto studioso delle percussioni Voodoo haitiane, che suona in contesti sia religiosi che folklorici, a New York e ad Haiti.

Ha fatto parte dei Snakeoil di Tim Berne, dei Ceramic Dog di Marc Ribot, e di diverse formazioni (dal trio all'ottetto) di Mary Halvorson, oltre ad aver contribuito ad oltre 200 incisioni di artisti come Xiu Xiu, Darius Jones, David Torn, John Tchicai, Nels Cline, Trevor Dunn, Kris Davis, Dave Holland, Secret Chiefs 3, Good for Cows, Elliott Sharp e Satoko Fujii Orchestra New York. Ha inciso in duo con Zorn *The Urmuz Epigrams* e in trio con Ikue Mori *In a Convex Mirror*, in trio con Marsella e Roeder, e con i quartetti Heaven and Earth Magick e Incerto..



Attivo da metà degli anni 80, egualmente a suo agio dietro un pianoforte a coda, un organo Hammond o un qualsiasi tipo di tastiera vintage, **John Medeski** è uno dei più ricercati bandleader e improvvisatori contemporanei.

Di formazione classica, è cresciuto a Ft. Lauderdale, dove da adolescente ha suonato con Jaco Pastorius prima di dirigersi a nord per frequentare il New England Conservatory. Nei primi anni 90 è letteralmente esploso a livello internazionale con il trio di soul e jazz contemporaneo Medeski Martin & Wood, con i quali ha pubblicato oltre venti cd per etichette come Gramavision, Blue Note, e per la sua Indirecto Music, oltre a tre album in quartetto con l'ag-

giunta del chitarrista John Scofield.

Ha collaborato a dischi di David Byrne, Phil Lesh, Don Was, Iggy Pop, Susana Baca, Sean Lennon, Cibo Matto, DJ Logic, Tisziji Muñoz, Irma Thomas, Morphine, Dirty Dozen Brass Band, Lee Ranaldo, Natalie Merchant e molti altri.

Tra i tanti progetti di Zorn a cui ha preso parte, ci sono Bar Kokhba, il quintetto Nova Express (con Baron, Wollesen e Dunn), il trio Simulacrum (con Grohowski e Hollenberg) e il quartetto Chaos Magick (Simulacrum + Marsella).



Il chitarrista **Matt Hollenberg** proviene dalla scena rock di Filadelfia, nella quale all'inizio degli anni duemila ha fondato la band avant-garde metal/noise-core Cleric, assieme ai quali ha inciso sei album dal 2003 al 2022, tra cui uno dei volumi del Masada Songbook (*The Book Beri'ah*), e il dodicesimo volume delle *Bagatelle* di Zorn.

Nella città della Pennsylvania ha inoltre fondato l'eccentrico quartetto iNFiNiEN, che combina influenze rock, jazz, soul, world music e classiche con scale e ritmi esotici (autori di sei album autoprodotti dal 2006 al 2022), e suonato nella post-metal/sludge/metalcore band Cetus.

Su Tzadik ha inciso con il proprio trio Shardik (con Matt Buckley e Nick Shellenberger) e, oltre ai due con i Cleric, dieci cd con il trio avant-noise Simulacrum, quattro con il quartetto Chaos Magick (Hollenberg-Marsella-Medeski-Grohowski) e due (*Insurrection* e *Salem 1692*) con Julian Lage, Trevor Dunn e Grohowski.



Batterista, percussionista, arrangiatore e compositore americano, **Kenny Grohowski** fa parte dal 2015 della band black/death metal Imperial Triumphant, con i quali ha inciso cinque album, fino a *Spirit Of Ecstasy* del 2022. Ma ha suonato anche jazz nel Lonnie Plaxico Group, e fusion con Percy Jones, andando in tour con i Brand X e con il quintetto Pakt da lui diretti tra il 2017 e 2021.

Ha formato un trio di prog rock sperimentale con i chitarristi Tim Motzer e Markus Reuter, ed il quartetto Titan to Tachyons (con Sally Gates, Trevor Dunn e Matt Hollenberg), ciascuno dei quali con due album all'attivo tra 2020 e 22.

Dal 2015 fa parte anche dei progetti di Zorn Simulacrum (trio con Hollenberg e Medeski), e dal 2021 del quartetto Chaos Magick (Simulacrum + Marsella). Ha registrato inoltre altre composizioni di Zorn, le *Bagatelles vol. 9* (Asmodeus trio con Ribot e Dunn) e con gli Abraxas di Shanir Ezra Blumenkranz (*Book Of Angels Volume 19, Gevurah e Psychomagia*).



Nato a Filadelfia, il pianista e organista **Brian Marsella** si è trasferito a New York nel 1998 e da allora è costantemente attivo tra tournée e studi di incisione. Ha pubblicato 11 album come leader o co-leader, e i suoi progetti includono i grandi ensemble iMAGiNARIUM e Gatos do Sul, il quintetto jazz The Flail, il trio surf-rock psichedelico The Modulators (con Kenny Grohowski e Reid Taylor) e due trii acu-

stici, uno con Kenny Wollesen e Trevor Dunn, e l'altro con Christian McBride e Anwar Marshall. Il cd *Outspoken: The Music of Hasaan* di questi ultimi è stato scelto come miglior album del 2018 dal New York City Jazz Record. Dal 2004, è membro dei Beat the Donkey e Banquet of the Spirits di Cyro Baptista (con Shanir Blumenkranz e Tim Keiper).

Nell'ultimo decennio è inoltre diventato una figura centrale nel mondo di Zorn, sia incidendo con il proprio trio album di sue composizioni (*The Hierophant, Meditations on the Tarot, Calculus, Buer/Book of Angels vol. 31* e *Bagatelles vol. 7*), sia come membro di altri suoi progetti come Incerto e Chaos Magick.



Di formazione classica, dopo il Conservatorio di San Francisco e studi alla Sonoma State University e all'Ali Akbar College of Music, il chitarrista **Julian Lage** si è diplomato al Berkeley College of Music nel 2008.

Nel marzo 2009 EmArcy ha pubblicato il suo cd d'esordio *Sounding Point*, che ricevette una nomina come Best Contemporary Jazz Album ai successivi Grammy.

Ha pubblicato da allora 13 album, tra cui due in trio con Scott Colley e Kenny Wollesen, e numerosi altri in compagnia di chitarristi: uno con Nels Cline, due con Chris Eldridge, quattro con Gyan Riley (*Midsummer Moons, Chesed, Quatrain* e *Bagatelles vol.10*), e sei in trio con Riley e Bill Frisell (da *Nove Cantici per Francesco d'Assisi* a *Nothing is as Real as Nothing*), tutti su Tzadik.

Dal 2019 è anche membro del New Masada Quartet di Zorn (con Roeder e Wollesen) e dal 2022 del quartetto Incerto (con Marsella, Roeder e Smith).



Batterista e percussionista californiano, **Kenny Wollesen** ha iniziato a esibirsi alla fine degli anni 80, e fondato il New Klezmer Trio (con Ben Goldberg e Dan Seamans) nel 1990. Ha inoltre suonato tra gli altri con Tom Waits (per l'opera teatrale *The Black Rider* di Robert Wilson), David Byrne, Curlew, i Sex Mob di Steven Bernstein (15 album dal '98 al 2016), il cantante basco Ruper Ordorika, Norah Jones, John Lurie, Myra Melford, e il Briggan Krauss Trio con Wayne Horvitz.

Ha pubblicato 18 album come leader o cointitolare in compagnia di Ben Goldberg, Trevor Dunn, Shanir Blumenkranz, Mark O'Leary ecc, due con il proprio Love Trio (con Irhan Ersahin e Jesse Murphy più il cantante U-Roy), e il progetto *Rasa Rasa* sulla musica polifonica lituana con Jonathon Haffner e Dalius Naujo.

Tra le sue numerose collaborazioni con Zorn dal '94 in poi, ci sono il quartetto *Minor Swing* con Big John Patton, il quintetto *Signals for Tea* con Steve Beresford, Bar Kokhba, Electric Masada, otto volumi dei *Filmworks*, cinque dei The Dreamers, quattro dei Nova Express, il Gnostic Trio con Bill Frisell e Carol Emanuel, e il New Masada Quartet.

(W. R.)



MOONCHILD
Songs Without
Words

ph: Scott Irvine



John
Zorn

Il nome di John Zorn disegnato da Heung Heung Chin

